

«Le sonde a casa, un sollievo per i pazienti»

L'équipe di Gastroenterologia sta formando gli infermieri: potranno sostituire a domicilio i dispositivi per chi si nutre artificialmente

La sanità esce dall'ospedale e va direttamente a casa del paziente. Da tempo l'obiettivo dei servizi che si occupano di salute è decentrare, sgravando l'ospedale da una mole di lavoro che col progressivo invecchiamento della popolazione rischia di diventare sempre maggiore, e al contempo facendo trovare al cittadino i servizi più vicini a casa. Il Covid ha dato una spinta in questa direzione che era già stata tracciata prima della pandemia: e ora un altro passo avanti in questo percorso lo fa la Gastroenterologia. Nel corso di questo mese di giugno infatti il personale infermieristico domiciliare e delle case residenza per anziani della provincia ha svolto dei corsi teorici con l'obiettivo di imparare a sostituire a domicilio il catetere per la nutrizione enterale via peg. Si tratta delle sonde utilizzate per nutrire artificialmente chi, per problemi di salute, non può mangiare normalmente. «Ogni volta che in ospedale dobbiamo fare la sostituzione peg, convochiamo un pool di infermieri dell'assistenza domiciliare integrata per mostrare loro come si fa - spiega Alessandro Mussetto, direttore facente funzioni di Gastroenterologia - e le volte successive chiediamo loro di eseguire la sostituzione. A cascata nei prossimi mesi gli in-

fermieri che fanno parte del pool insegneranno come fare anche ai colleghi».

Sostituire la sonda a casa è un grosso aiuto per i pazienti, tra cui rientrano coloro con malattie neurologiche che impediscono la deglutizione come ad esempio la sla, persone con demenze avanzate o anche coloro che hanno subito incidenti molto gravi e che sono tetraplegici. In tutti i casi si tratta di pazienti molto fragili per i quali spostarsi è un problema. Nel 2019 sono stati 277 gli accessi tra i tre ospedali di Ravenna, Faenza e Lugo per sostituzioni peg: lo stesso paziente può arrivare in ospedale anche tre o quattro volte in un anno per questo, perché la sonda finisce in una posizione sbagliata, si usura o esce per un movimento sbagliato. «È un progetto che abbiamo fortemente voluto, e che è stato accolto bene anche dal personale infermieristico, sebbene richieda per loro lavoro in più - aggiunge Mussetto -. L'obiettivo è non far aspettare in Pronto soccorso né spostare malati delicati. Questa è un'idea di cui parlavamo da tempo, ma ho voluto sfruttare l'onda del Covid in maniera positiva: nei mesi della pandemia infatti la direzione stessa ci ha chiesto di limitare gli accessi in ospedale, di portare il più possibile le nostre competenze spe-

cialistiche sul territorio. E sicuramente il potenziamento dei servizi sul territorio è il futuro della sanità per vari motivi: l'invecchiamento della popolazione e la sempre maggiore difficoltà a spostarsi, e anche la consapevolezza che eventi straordinari come la pandemia possano obbligarci a ripensare a tutto il circuito della sanità. Abbiamo colto la palla al balzo, e ora puntiamo a erodere una grossa fetta di quei 277 accessi».

Il progetto ha ricevuto il benplacito di Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, e di FabiOnlus, l'associazione nata per aiutare Fabio Bazzocchi, ravennate affetto dalla sla: «La collaborazione è stata voluta anche da queste associazioni perché i pazienti con la sla sono malati complessi e fragili - dice Mussetto - e poter fare la sostituzione peg a domicilio è un grosso aiuto per loro».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ACCESSI

Nel 2019 sono stati in totale 277 quelli per sostituire le sonde: «Vogliamo ridurli»

IL FUTURO

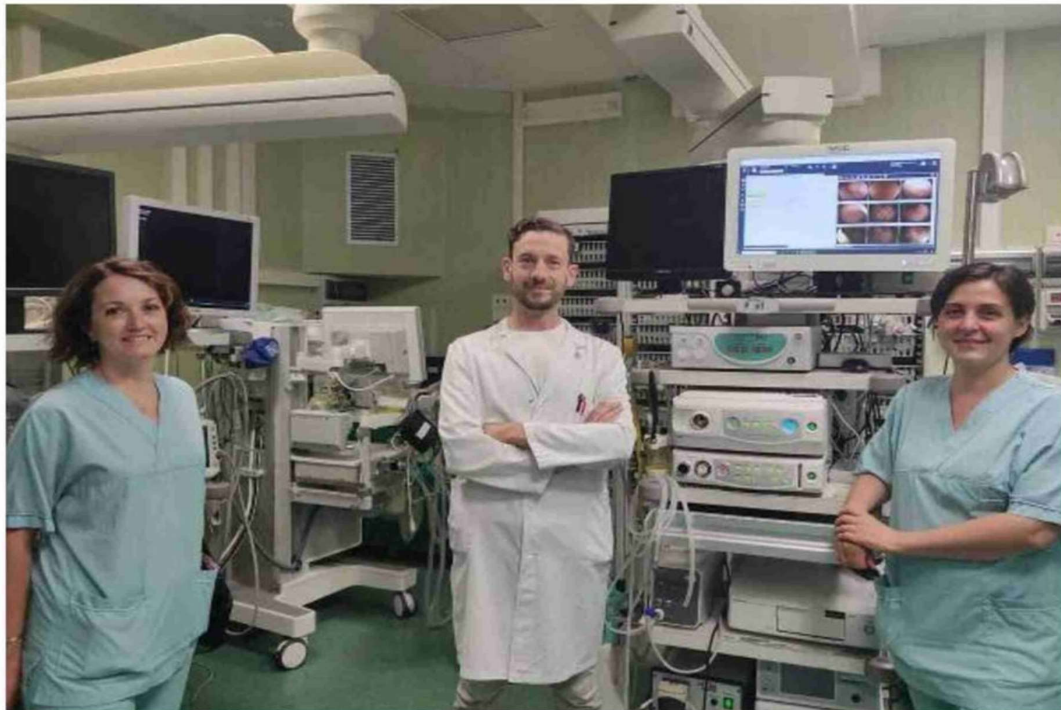
«Sono le cure a casa - dice il primario -: ci saranno sempre più anziani»



RESTO DEL CARLINO RAVENNA

30/06/21

Estratto da pag. 45



Alessandro Mussetto, Simona Balzani e Alessandra Garribba, responsabili del progetto 'Sostituzione domiciliare peg'

